a mio fratello Filippo



Mostra promossa da

ROMA

Azienda Speciale Palaexpo

Realizzata da
Azienda Speciale Palaexpo

ROMA CAPITALE

Sindaco
Roberto Gualtieri

Assessore alla Cultura
Massimiliano Smeriglio

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO

Consiglio di amministrazione
Marco Delogu, *Presidente*
Ivana Della Portella, *Vicepresidente*
Mino Dinoi, Francesca Barbi Marinetti,
Manuela Veronelli

Direttore generale
Fabio Merosi

Collegio dei revisori dei conti
Maurizio Petrucci, *Presidente*
Adriano Corsetti, Gabriele Rinaldi

Direttore operativo e risorse umane
Daniela Picconi

Direttore area affari legali
Andrea Landolina

MATTATOIO

Area curatoriale e attività editoriali
Daniela Lancioni, *Curatrice senior e responsabile attività editoriali*
Francesca Rachele Oppedisano, *Curatrice junior e attività editoriali*

Ufficio tecnico e progettazione
Paolo Pezza, *Responsabile*
Luca Caselli, Marcello Fagnani,
Silvia Albini, Cristina Piccione

Coordinamento organizzativo spazi culturali
Cecilia Guerrieri Paleotti

Coordinamento produzione e organizzazione mostre, spettacoli ed eventi
Annalisa Grisi, Maria Giovanna Virga

Comunicazione e promozione
Maria Giulia Pavin, *Responsabile*
Anita Suppa, Ilaria Schipani,
Elisa Faletti, *Comunicazione*
Ilaria Mutini, *Promozione*
Marco Cinquegrana, *Web*
Andrea Pergola, Elena Fortunati,
Social media

Ufficio stampa
Federica Mariani, Piergiorgio Paris
Adele Della Sala

Grafica
Edoardo Brunetti

Supporto organizzativo
Francesco Mozzetti

MOSTRA

Produzione e organizzazione
Penelope Filacchione

Progetto dell'allestimento
Otello Scatolini, Gabriela Bove

Coordinamento delle attività di allestimento
Ufficio tecnico e progettazione
Azienda Speciale Palaexpo

Progetto grafico
Adriano Vagnoni

Fotografie
Ruben Quaranta

Ufficio stampa
Azienda Speciale Palaexpo
e Andrea Cavazzini

Traduzione dei testi di sala
Paolo Viganò

Trasporto e installazione delle opere
Minguzzi
Creation Art

Fornitura AV e allestimento video proiezione
TVI

Riprese in 3D e visori immersivi
Diana Branca

Ringraziamenti
Alberto Baldazzi, Luigi Bagolini, Vincenz
Becci, Marcella Favero, Ivano Ferraric
Carmine Giordano, Lucilla Morini, Robert
Segneri, Tommaso Scatolini, Giuli
Giovannelli Vakalis.

Partner tecnici
Diamacch s.a.s.
Hotel Mozart Roma
Bici & Motori - Mobilità elettrica

Sponsor

GIORDANO COSTRUZIONI

MASSIMILIANO SMERIGLIO

ASSESSORE ALLA CULTURA DEL COMUNE DI ROMA

Questa importante monografica in trenta sculture (di cui tredici create appositamente per l'occasione) è un viaggio affascinante che Otello Scatolini compie, e ci fa compiere, per raggiungere il divino che abita in noi.

E proprio nel tentativo di mettersi in ascolto di questo divino, all'inizio di tutti i suoi lavori l'artista silenzia la mente con la meditazione; si connette con la materia e con la parola. Nato a Roma, e a Roma diplomato in scultura, all'Accademia delle Belle Arti, Scatolini ha dedicato più di quindici anni di lavoro alla contaminazione del marmo bianco con i materiali più diversi. La sua è una ricerca continua e tenace che si sublima nell'opera dell'Androgino (simbolo della mostra), fusione tra il femminile e il maschile.

Ci sono altre fusioni, tuttavia, nella sua produzione. Armonie, appunto, che partono da contrasti che colpiscono. Chiaro e scuro, visibile e invisibile, acqua e fuoco, terra e aria, vuoto e pieno.

La mostra che la città di Roma gli dedica celebra dunque una vita al servizio dell'arte. L'ostinazione del lavoro, la fatica che il marmo impone, il passaggio dal pensiero alla forma. Il tangibile, nell'epoca in cui tutto pare effimero.

"Se vuoi creare un'opera d'arte non devi pensare... non devi pensare di creare un'opera d'arte", inizia da qui il percorso espositivo. Poi gli appunti nelle teche appesi ai muri, i piccoli disegni, le note sui taccuini, le opere ispirate dall'Albero della vita del Vecchio Testamento, Ettore e Andromaca, Grida e Sussurri e così via.

E l'ex Mattatoio, uno dei luoghi più simbolici della città, spazio in via di trasformazione e rigenerazione, ci è sembrato il posto perfetto per accogliere il racconto di questa solida storia artistica.

Armonie s'inserisce nel programma culturale dell'Azienda Speciale Palaexpo.

Si esprime, perciò, un sentito ringraziamento al presidente Marco Delogu, alla vicepresidente - con delega alla programmazione culturale del Mattatoio - Ivana Della Portella; alla direzione, a tutto lo staff, e al curatore Claudio Strinati, per l'impegno profuso nell'ideazione e nella realizzazione della mostra e del catalogo che la accompagna.

MASSIMILIANO SMERIGLIO

COUNCILOR FOR CULTURE OF THE MUNICIPALITY OF ROME

This important solo exhibition of thirty sculptures (thirteen of which have been created especially for the occasion) is a fascinating journey that Otello Scatolini has undertaken, bringing us along with him, to reach the divine that dwells within us.

And it is precisely in an attempt to listen to this divine aspect that the artist silences the mind with meditation at the beginning of each of his works; he connects with the material and with the word. Born in Rome, where he graduated in sculpture from the Academy of Fine Arts, Scatolini has dedicated over fifteen years of work to blending white marble with the most diverse materials. His is a continuous and tenacious practice that culminates in the work of the Androgino (the symbol of the exhibition), a fusion of the feminine and the masculine.

There are however other fusions in his work. Armonie – harmonies – that arise from striking contrasts. Light and dark, visible and invisible, water and fire, earth and air, emptiness and fullness.

The exhibition that the city of Rome is dedicating to him therefore celebrates a life dedicated to art. The obstinacy of his work, the toil that marble imposes, the transition from thought to form. The tangible, in an age when everything seems ephemeral.

"If you want to create a work of art, you mustn't think... you mustn't think you're creating a work of art," the exhibition begins. Then there are the notes in the display cases hanging on the walls, the small drawings, the scribbles in notebooks, the works inspired by the Old Testament's Tree of Life, Ettore e Andromaca, Grida e Sussurri, and so on.

And the Mattatoio, a former slaughterhouse, one of the city's most symbolic sites, a space undergoing transformation and regeneration, seemed to us the perfect place to host this enduring artistic story.

Armonie is part of the cultural program of the Azienda Speciale Palaexpo.

We therefore extend our heartfelt thanks to President Marco Delogu, Vice President Ivana Della Portella, responsible for the Mattatoio's cultural programming, the management, the entire staff, and curator Claudio Strinati for the dedication in conceiving and organizing the exhibition and its accompanying catalog.

IVANA DELLA PORTELLA

VICEPRESIDENTE AZIENDA PALAEXPO

Nel processo di progressiva riattivazione e ridefinizione culturale dell'area del Mattatoio, i padiglioni espositivi 9a e 9b, affidati all'Azienda Speciale Palaexpo, si configurano come dispositivi di elaborazione artistica e simbolica, capaci di fornire al complesso una funzione viva nel tessuto contemporaneo della città. In questo orizzonte si colloca una linea di intervento volta alla valorizzazione di artisti romani o romani d'adozione, la cui ricerca si è distinta per coerenza, intensità e capacità di incidere nel panorama culturale recente. È entro questa traiettoria che si inscrive il lavoro di Otello Scatolini, la cui pratica scultorea, radicata nella tradizione, ma aperta a tensioni e linguaggi contemporanei, trova in questi spazi un contesto particolarmente fertile di risonanza e significato.

Nel suo lavoro la scultura si manifesta come un atto di conciliazione e di tensione insieme: una pratica che affonda le radici nella tradizione più antica del "levare", ma che si apre a una grammatica contemporanea fatta di attraversamenti, contaminazioni, slittamenti di senso. Armonie, titolo non casuale della mostra, restituisce con chiarezza questo orizzonte: non una pacificazione, ma una dinamica costante tra opposti che cercano un equilibrio senza mai esaurirsi in esso.

Formatosi nella bottega paterna, secondo una genealogia che rimanda direttamente al magistero rinascimentale, Scatolini incarna ancora pienamente la figura dell'artifex: colui che conosce la materia dall'interno, che ne ascolta le resistenze e ne asseconda le possibilità. Ma questo sapere non si arresta alla perizia tecnica; si trasforma in una vera e propria postura conoscitiva, in cui la manualità diventa forma di pensiero. Il marmo, in questa prospettiva, non è semplicemente scolpito, ma interrogato, come se custodisse in sé un'immagine latente da liberare.

È qui che si innesta uno dei nuclei più profondi della sua ricerca: l'armonia, titolo emblematico e matrice generativa di molte opere, definisce non solo un contrasto espressivo, ma una vera struttura del linguaggio plastico. Volti che emergono e si sottraggono, superfici che vibrano tra silenzio e suono, forme che oscillano tra intensità e sottrazione: tutto concorre a costruire una metrica degli opposti. Non si tratta di semplice dualismo, ma di una tensione produttiva che trova nella forma il suo campo di manifestazione.

Questa dialettica si traduce anche nella materia stessa. Il marmo, con la sua durezza e la sua memoria millenaria, si confronta con la resina, fluida, trasparente, quasi immateriale. Tra queste due polarità si apre uno spazio intermedio in cui la scultura si fa evento. La resina non invade il marmo, né lo contraddice: lo attraversa, lo prolunga, ne raccoglie l'eco. Come in un bisbiglio o in una voce sospesa, dove il suono sembra trattenuto in una forma che è insieme presenza e dissolvenza, corpo e traccia.

All'interno del percorso espositivo, questa tensione si amplia fino a configurarsi come una vera e propria cosmologia. I quattro elementi, l'uovo cosmico, le sette note musicali tradotte in monoliti, costruiscono un sistema simbolico in cui ogni opera diventa nodo di una rete più ampia. Al centro, la figura dell'Androgino agisce come principio unificante: immagine archetipica di una totalità perduta e insieme promessa di ricomposizione. Non è solo una figura, ma una chiave di lettura dell'intero impianto, un dispositivo che tiene insieme visibile e invisibile, corpo e idea.

In questo senso, anche opere come Ettore e Andromaca si inscrivono in una dimensione che eccede la narrazione: i corpi in resina trasparente e i volti velati in marmo costruiscono una soglia percettiva, un luogo in cui l'immagine si ritrae e si offre nello stesso tempo. La scultura non rappresenta, ma trattiene, sospende, allude.

Così, tra pieno e vuoto, tra marmo e resina, l'opera di Scatolini costruisce un percorso di attraversamento degli opposti che si risolve non in una sintesi definitiva, ma in una continua ricerca di equilibrio. Un'armonia instabile, vitale, che si offre allo sguardo come esperienza viva e fruibile.

IVANA DELLA PORTELLA

VICE PRESIDENT AZIENDA PALAEXPO

During the process of the progressive cultural renovation and redefinition of the Mattatoio area, exhibition pavilions 9a and 9b, entrusted to the Azienda Speciale Palaexpo, have been set up as devices for artistic and symbolic development, capable of providing the complex with a vibrant function within the contemporary fabric of the city. It is in this framework that we find a line of intervention aimed at highlighting Roman artists – either by birth or by adoption – whose work is distinguished for its coherence, intensity, and ability to impact the recent cultural landscape. Fitting within this trajectory is the work of Otello Scatolini, whose sculptural practice, rooted in tradition yet open to contemporary tensions and languages, has in these spaces found a particularly fertile context of resonance and meaning.

In his work, sculpture manifests itself as both an act of conciliation and of tension: a practice rooted in the most ancient tradition of "removal," yet open to a contemporary grammar of intersections, contaminations, and shifts in meaning. Armonie, the well-chosen title of the exhibition, clearly conveys this sense: not a pacification, but a constant dynamic between opposites which seek balance without ever consuming themselves inside of it.

Trained in his father's workshop, following a lineage that goes directly back to Renaissance mastery, Scatolini fully embodies the figure of the artifex: one who knows the material from within, who listens to its resistances and embraces its possibilities. But this knowledge does not stop at technical expertise; it is transformed into a true cognitive posture, in which manual skill becomes a form of thought. The marble, from this perspective, is not simply sculpted, but interrogated, as if it contained within itself a latent image waiting to be released.

This is where one of the most profound cores of his works comes in: harmony, an emblematic title and the generative matrix of many works, defines not only an expressive contrast, but a true structure of plastic language. Faces that emerge and recede, surfaces that vibrate between silence and sound, forms that oscillate between intensity and subtraction: everything contributes to constructing a metric of opposites. This is not a simple dualism, but a productive tension that finds its field of manifestation in form.

This dialectic also translates into the material itself. Marble – with its hardness and its millennia-old memory – interacts with resin – fluid, transparent, almost immaterial. Between these two polarities, an intermediate space opens up in which sculpture becomes an event. The resin does not invade the marble, nor does it contradict it: it passes through it, prolongs it, captures its echo. As in a whisper or a suspended voice, where the sound seems held in a form that is both presence and fading, body and silhouette.

In the exhibition, this tension expands to take the form of a true cosmology. The four elements, the cosmic egg, the seven musical notes translated into monoliths, construct a symbolic system in which each work becomes a node in a larger network. At its center, the figure of the Androgino acts as a unifying principle: an archetypal image of a lost whole and at the same time a promise of re-composition. It is not just a figure, but a key to understanding the entire structure, a device that holds together the visible and the invisible, body and idea.

In this sense, even works like Ettore e Andromaca are part of a dimension that transcends narrative: the transparent resin bodies and the veiled marble faces construct a perceptual threshold, a place where the image simultaneously portrays and offers itself. The sculpture does not represent, but holds, suspends, alludes.

Thus, between fullness and emptiness, between marble and resin, Scatolini's work constructs a journey through opposites that resolves not in a definitive synthesis, but in a continuous search for balance. An unstable, vital harmony that offers itself to the gaze as a living and enjoyable experience

CLAUDIO STRINATI

IL LINGUAGGIO DELLA MATERIA

Otello Scatolini è un artista che lavora la scultura come si lavora un destino. Formatosi nella bottega del padre marmoraro, cresciuto tra la polvere del marmo e la lentezza dei gesti tramandati da generazioni, egli incarna una delle rare continuità vive tra l'artigianato romano e la ricerca plastica contemporanea. Nelle sue opere il mestiere diventa linguaggio, la manualità diventa pensiero. È un'arte che nasce dall'ascolto: ascolto della pietra, delle sue venature, delle sue resistenze, ma anche delle risonanze interiori che la materia suscita. La sua scultura non è mai soltanto un esercizio tecnico: è un atto di conoscenza. Scatolini "legge" il marmo come un testo da decifrare, e nell'atto del modellare e levigare ritrova la radice sacrale del lavoro umano, la sua dimensione meditativa e costruttiva insieme.

L'artista alterna materiali tradizionali e sperimentali – marmo, resina trasparente, bronzo, gesso, pigmenti – in una dialettica costante tra purezza e contaminazione, peso e luce, pieno e vuoto. Ne scaturisce un universo plastico coerente e lirico, dove ogni forma è soglia e rivelazione, dove il tempo si sedimenta nella superficie e la materia diventa presenza viva. Nel panorama della scultura italiana, Scatolini rappresenta oggi una voce originale, capace di intrecciare eredità classica e sensibilità contemporanea, gesto arcaico e tensione spirituale.

IL PERCORSO DELLA MOSTRA

Il progetto "Armonie", concepito specificamente per gli spazi monumentali dell'Ex Mattatoio, è costruito come un itinerario nella materia e nella forma, articolato in nuclei successivi che dialogano fra loro come le parti di una sinfonia. L'andamento dell'esposizione segue una progressione quasi musicale: dalle opere simboliche e narrative – Sfera Jodorowsky, Urna di San Paolo, Albero della Pace – fino al grande ciclo dedicato alle sette note (Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si), per concludersi nel dialogo tra Andromaca ed Ettore, metafora conclusiva dell'armonia ritrovata. Le prime sale introducono il visitatore alla poetica dell'artista: il rapporto tra uomo e materia, tra memoria e trasformazione. La Sfera Jodorowsky (2021), composta da marmo, terra e ulivo, è una sorta di cosmogonia primigenia, dove gli elementi naturali si fondono in un equilibrio organico. Le Urne di San Paolo (2000), in gesso e bronzo, recuperano il senso liturgico della scultura, la sua funzione di

custodia e di passaggio tra visibile e invisibile. L'Albero della Pace (1996), grande disegno a matita e foglia d'oro, segna invece l'inizio di una ricerca grafica parallela, che accompagna l'intera produzione di Scatolini e ne costituisce il diario concettuale.

Un ruolo fondamentale hanno i disegni e appunti su carta, collocati su pareti e teche: oltre duecento fogli, schizzi, frasi, annotazioni, che restituiscono il processo mentale dell'artista. Questi frammenti confluiscono nell'installazione dedicata al volto dell'Androgino, costruita come un mosaico di pensieri e immagini, quasi un atlante del suo immaginario.

LE SETTE NOTE: FORMA E SUONO

Il cuore della mostra è costituito dalla serie scultorea delle sette note musicali, realizzate in marmo e resina trasparente nel 2025. Ogni scultura – Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si – interpreta visivamente la vibrazione del suono, traducendo la frequenza in ritmo plastico. È un ciclo di pure astrazioni volumetriche, dove il marmo, materia del peso, si fonde con la resina, materia della luce. La trasparenza della resina lascia filtrare l'interno del blocco, suggerendo che la musica, come la forma, nasce dal dialogo tra densità e leggerezza. In queste opere l'artista sembra voler raggiungere una condizione di equilibrio assoluto, un'"armonia" che è insieme fisica e spirituale. Il titolo stesso della mostra allude a questa tensione: l'armonia non è soltanto accordo musicale, ma principio cosmico di ordine, relazione, misura. Nel procedere tra le sculture, il visitatore è invitato a percepire il ritmo interno delle forme, a coglierne le risonanze, come se ogni opera fosse una nota di una composizione più ampia che include lo spazio, la luce e il silenzio dell'Ex Mattatoio.

ANDROMACA ED ETTORE: L'ARMONIA DEGLI OPPOSTI

Nel grande spazio conclusivo trovano posto le opere Andromaca ed Ettore (2025), realizzate in marmo e resina trasparente con inserimenti d'acqua. I due volumi, pur distinti, si fronteggiano come polarità complementari: femminile e maschile, fragilità e forza, materia e spirito. L'acqua, che scorre o si riflette nelle cavità della scultura, introduce il movimento, la vita, il tempo. È il culmine del percorso e, al contempo, il suo scioglimento. Dopo la frammentazione dei linguaggi, la mostra ritrova la sua unità nel gesto di ricomporre: un'"armonia" non più data, ma continuamente cercata.

Attorno a questo nucleo centrale si dispongono opere come Grida e sussurri, Creazione maschile e Creazione femminile, dove la trasparenza dei materiali si unisce a un senso quasi respirante della forma. Ogni lavoro è attraversato da una tensione lirica che trasforma la scultura in corpo vivente, in pelle sensibile al passaggio della luce.

IL LABORATORIO COME SPAZIO DEL PENSIERO

Un elemento distintivo del progetto è la ricostruzione di una porzione del laboratorio dell'artista all'interno dell'area didattica: cavalletti, masselli di marmo, strumenti di lavoro, modelli in gesso. Non si tratta di una semplice ambientazione, ma di un dispositivo espositivo che restituisce il valore pedagogico e antropologico

del “fare scultura”. Scatolini non espone solo il risultato, ma il processo: la fatica, l’attesa, l’ascolto, l’errore. L’atelier diventa metafora del pensiero in divenire, un luogo dove la materia e la mente si modellano reciprocamente.

In questa dimensione la mostra dialoga idealmente con la storia del Mattatoio come spazio del lavoro manuale e della trasformazione, riaffermando l’attualità della materia come strumento di conoscenza e di libertà.

CONCLUSIONE

Con Armonie, Otello Scatolini offre a Roma una riflessione potente e poetica sul destino della scultura e, più in generale, sulla relazione tra uomo e materia. Nel contesto dell’Ex Mattatoio, la sua opera acquista un valore quasi simbolico: come se la pietra, la resina, l’acqua, le parole e la luce componessero un unico organismo, una sinfonia silenziosa che unisce tempo, memoria e creazione. Scatolini dimostra che la scultura può ancora essere un linguaggio del presente, capace di unire gesto e pensiero, radice e visione, silenzio e voce. È questa, forse, la vera armonia a cui tende la mostra: non un accordo compiuto, ma una tensione incessante verso la forma viva, verso la durata, verso la bellezza che nasce dal lavoro delle mani e dall’ascolto della materia.

CLAUDIO STRINATI

THE LANGUAGE OF MATERIAL

Otello Scatolini is an artist who crafts a sculpture as one crafts a destiny. Trained in the workshop of his marble craftsman father and raised amid the marble dust and slow gestures passed down through one generation to the next, he embodies one of the rare living continuities between Roman craftsmanship and contemporary sculpture. In his works craft becomes language, manual skill becomes thought. It is an art born from listening: listening to the stone, its veining, its resistance, but also to the inner resonances that the material evokes. His sculpture is never simply a technical exercise: it is an act of knowing. Scatolini "reads" marble like a text to be deciphered, and in the act of shaping and polishing he rediscovers the sacred root of human labor, its simultaneously meditative and constructive dimension.

The artist mixes traditional and experimental materials – marble, transparent resin, bronze, plaster, pigments – in a constant dialogue between purity and contamination, weight and light, fullness and emptiness. The result is a coherent and lyrical sculptural universe, where every form is a threshold and revelation, where time sediments on the surface and matter becomes a living presence. In the panorama of Italian sculpture today, Scatolini is an original voice, capable of weaving together classical heritage and contemporary sensibility, archaic gesture and spiritual tension.

THE EXHIBITION ITINERARY

The Armonia project, conceived specifically for the monumental spaces of the ex Mattatoio, is constructed as a journey through material and form, divided into successive focal points that interact with each other like the parts of a symphony. The exhibition unfolds in an almost musical progression: from the symbolic and narrative works – Sfera Jodorowsky, Urna di San Paolo, Albero della Pace – to the great cycle dedicated to the seven musical notes (Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si), to end on with the dialogue between Andromaca and Ettore, a final metaphor for the rediscovered harmony.

The first rooms introduce the visitor to the artist's poetics: the relationship between man and material, between memory and transformation. The Sfera Jodorowsky (2021), made of marble, earth, and olive wood, is a sort of primordial

cosmogony, where natural elements come together in an organic balance. The Urna di San Paolo (2000), in plaster, returns to the liturgical meaning of sculpture, its function as a custodian and a passage between the visible and the invisible. The Albero della Pace (1996), a large pencil and gold leaf drawing, marks the beginning of a parallel activity of drawing that accompanies Scatolini's entire production and forms his conceptual diary.

Placed on walls and in display cases, drawings and notes on paper play a key role: over two hundred sheets of paper, sketches, phrases, and annotations, mapping out the artist's thought process. These fragments converge in the installation dedicated to the face of the Androgino, constructed as a mosaic of thoughts and images, almost as an atlas of his imagination.

THE SEVEN NOTES: FORM AND SOUND

The heart of the exhibition is the sculptural series of the seven musical notes, created in marble and transparent resin in 2025. Each sculpture – Do, Re, Mi, Fa, Sol, La, Si – visually interprets the vibration of sound, translating frequency into a sculptural rhythm. It is a cycle of pure volumetric abstractions, where marble, material of weight, merges with resin, material of light. The transparency of the resin allows the interior of the block to filter through, suggesting that music, like form, arises from the dialogue between density and lightness. In these works, the artist seems to be striving for a state of absolute equilibrium, a "harmony" that is both physical and spiritual. The exhibition's title itself alludes to this tension: harmony is not just a musical chord, but a cosmic principle of order, relation and measure. As visitors walk among the sculptures, they are invited to perceive the internal rhythm of the forms, to grasp their resonances, as though each work were a note in a grander composition that encompasses the space, light, and silence of the ex Mattatoio.

ANDROMACA AND ETTORE: THE HARMONY OF OPPOSITES

The large final space hosts the works Andromaca and Ettore (2025), made of marble and transparent resin with insertions of water. The two pieces, though distinct, confront each other as complementary polarities: the feminine and the masculine, fragility and strength, matter and spirit. The water, flowing or reflected in the sculpture's cavities, introduces movement, life, and time. It is the culmination of the journey and, at the same time, its dissolution. After the fragmentation of languages, the exhibition rediscovers its unity in the act of recomposing: a "harmony" no longer granted, but continually sought after.

Around this central core are works such as Grida e sussurri, Creazione maschile and Creazione femminile, where the transparency of the materials combines with a sense of form that is almost live and breathing. Each work is permeated by a lyrical tension that transforms the sculpture into a living body, in skin sensitive to the passage of light.

THE WORKSHOP AS A SPACE OF THOUGHT

A distinctive element of the project is the reconstruction of part of the artist's workshop within the teaching area: easels, blocks of marble, work tools, plaster

models. This is no mere background, but rather an exhibition device that conveys the pedagogical and anthropological value of “making sculpture.” Scatolini exhibits not only the result, but the process: the effort, the waiting, the listening, the mistake. The atelier becomes a metaphor for the evolution of thought, a place where matter and mind mutually shape one another.

In this dimension, the exhibition engages ideally with the history of the Mattatoio as a space for manual labor and transformation, reaffirming the relevance of matter as a tool for knowledge and freedom.

CONCLUSION

With Armonia, Otello Scatolini offers Rome a powerful and poetic reflection on the destiny of sculpture and, more generally, on the relationship between man and matter. In the context of the ex Mattatoio, his work takes on a quasi-symbolic value: as though stone, resin, water, words, and light were to form a single organism, a silent symphony uniting time, memory, and creation. Scatolini demonstrates that sculpture can still be a language of the present, capable of uniting gesture and thought, root and vision, silence and voice. This, perhaps, is the true harmony towards which the exhibition is striving: not a completed accord, but an incessant tension towards living form, towards duration, towards the beauty arising from work of the hands and from listening to the material.

Se vuoi creare un'opera d'arte, non devi pensare.
Non devi pensare di creare un'opera d'arte.
Essa è insita nel divino che è in noi, cercarla altrove è dell'essere umano.

If you want to create a work of art, you must not think.
You must not think about creating a work of art.
It is inherent in the divine within us; to seek it elsewhere is a human trait.

Se vuoi creare un'Opera d'Arte
non devi pensare.
Non devi pensare di creare un'Opera
d'Arte.
Essa è insita nel Divino che è
in noi, cercarla altrove è dell'essere
umano.

Tulpa





UOVO COSMICO 2005 Scultura in resina e piombo I Sculpture in resin and lead I Collezione Privata I Private Collection

La Sfera Jodorowsky

Scultura in marmo e pianta d'ulivo 2020/2021 - Courtesy l'artista

Francia 2006, ero a Parigi per promuovere le mie sculture e in modo rocambolesco incontrai Alejandro Jodorowsky, mi chiese di raccontargli della mia vita e io iniziai a parlargliene come se avessi avuto davanti un amico conosciuto da anni.

Per venti minuti stette ad ascoltarmi, tranne qualche breve interruzione e poi iniziò a parlare.

Mi disse cosa potevo o non potevo fare per liberarmi dei carichi che ancora portavo sulle spalle e poi, si fermò per un istante, abbassò gli occhi come se avesse avuto una illuminazione ed esordì nuovamente dicendo: "Otello tu sei uno scultore, un grande artista, quando tornerai a Roma prendi un marmo, dagli la forma della sfera e dentro scolpisci una figura umana metà Angelo e metà Demone, sotterrala e poi piantaci sopra un ulivo... ..anzi no!!!.....mettila in un vaso e dopo averci piantato l'ulivo sopra crea davanti al vaso un'apertura e mettici davanti un vetro così che col tempo potrai vedere le radici e la terra come interagiscono con la sfera".

Tornai a Roma e fermai il tempo, non mi sentivo pronto. Iniziai a scolpire la sfera nel novembre del 2021, un periodo storico importante per l'intera umanità. Nel dicembre del 2021 terminai la sfera, la sotterrai nel vaso e piantai sopra l'ulivo che tutt'ora convive con la scultura, cosa è successo?...con le radici quasi niente, ma in compenso i rami dell'ulivo crescono dirigendosi verso destra o sinistra (Angelo o Demone) a seconda dei miei comportamenti.

Grazie Maestro Jodorowsky, Otello Scatolini.



LA SFERA JODOROWSKY 2020/21

Scultura in marmo e pianta d'ulivo I Marble sculpture and olive tree I Courtesy l'artista I Courtesy the artist

La Sfera Jodorowsky

Marble sculpture and olive tree 2020/2021 - Courtesy of the artist

France 2006. I was in Paris to promote my sculptures and unexpectedly met Alejandro Jodorowsky. He asked me to tell him about my life, and I began talking to him as if he were a friend I'd known for years.

He listened to me for twenty minutes, except for a few brief interruptions, and then he began to speak.

He told me what I could and couldn't do to free myself from the burdens I still carried on my shoulders, and then, pausing for a moment, he lowered his eyes as if he'd had an epiphany, and began again: "Otello, you are a sculptor, a great artist. When you return to Rome, take a piece of marble, shape it into a sphere, and inside, sculpt a human figure, half Angel and half Demon. Bury it and then plant an olive tree on top... no, actually!!!... Put it in a vase, and after planting the olive tree, create an opening in front of the vase and place a glass in front of it so that over time you can see the roots and the earth interacting with the sphere."

I returned to Rome and stopped time; I didn't feel ready. I began sculpting the sphere in November 2021, an important historical period for all humanity. In December 2021, I finished the sphere, buried it in the vase, and planted the olive tree on top, which still coexists with the sculpture. What happened? ...with the roots almost nothing, but the branches of the olive tree have grown, moving to the right or left (Angel or Demon) depending on my behavior.

Thank you Maestro Jodorowsky, Otello Scatolini



LA SFERA JODOROWSKY 2020/21
Scultura in marmo e pianta d'ulivo I Marble sculpture and olive tree I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





ALBERO DELLA PACE 2000

Scultura in resina bianca e resina trasparente I Sculpture in white resin and transparent resin I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





URNA DI SAN PAOLO 2021 Scultura in gesso I Plaster sculpture I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





ETTORE E ANDROMACA 2025

Scultura in marmo e resina trasparente I Sculpture in marble and transparent resin I Collezione Privata I Private Collection





ETTORE E ANDROMACA 2025

Scultura in marmo e resina trasparente I Sculpture in marble and transparent resin I Collezione Privata I Private Collection





DO | **RE** | **MI** | **FA** | **SOL** | **LA** | **SI**

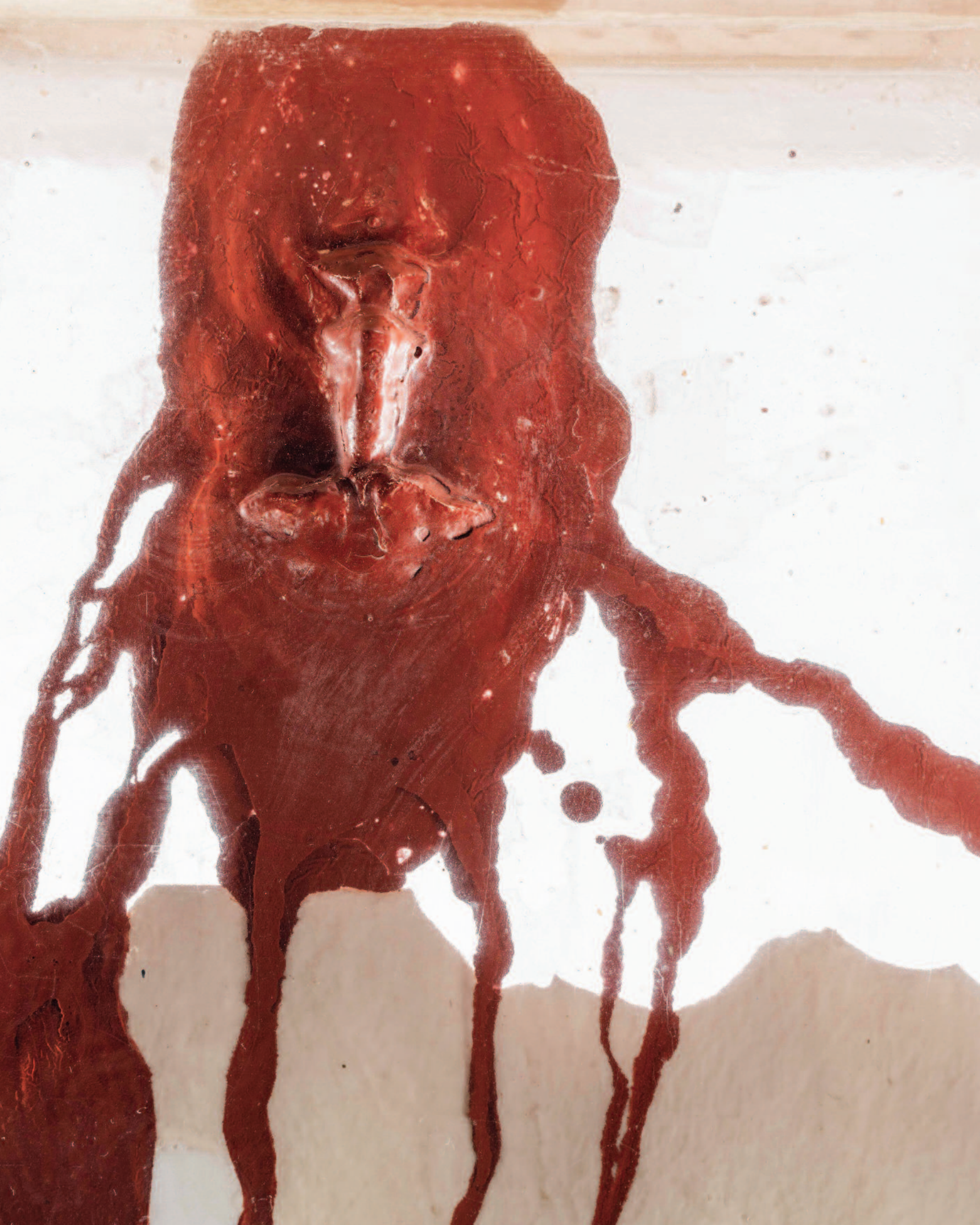
2025 | Sette sculture in marmo, resina e smalto | Seven sculptures in marble, resin and enamel | Courtesy l'artista | Courtesy the artist













PENSIERO ROSSO 2011

Scultura in marmo, resina trasparente e pigmenti I Sculpture in marble, transparent resin and pigments I Collezione Privata I Private Collection





GRIDA E SUSSURRI 2012

Scultura in marmo e resina trasparente I Sculpture in marble and transparent resin I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





UOVO COSMICO 2005 Scultura in resina e piombo I Sculpture in resin and lead I Collezione Privata I Private Collection





METAMORFOSI 2022

Scultura in marmo, resina trasparente e pigmenti I Sculpture in marble, transparent resin and pigments I Collezione Privata I Private Collection





BISBIGLIO 2010

Scultura in marmo, resina trasparente e pigmenti I Sculpture in marble, transparent resin and pigments I Collezione Privata I Private Collection

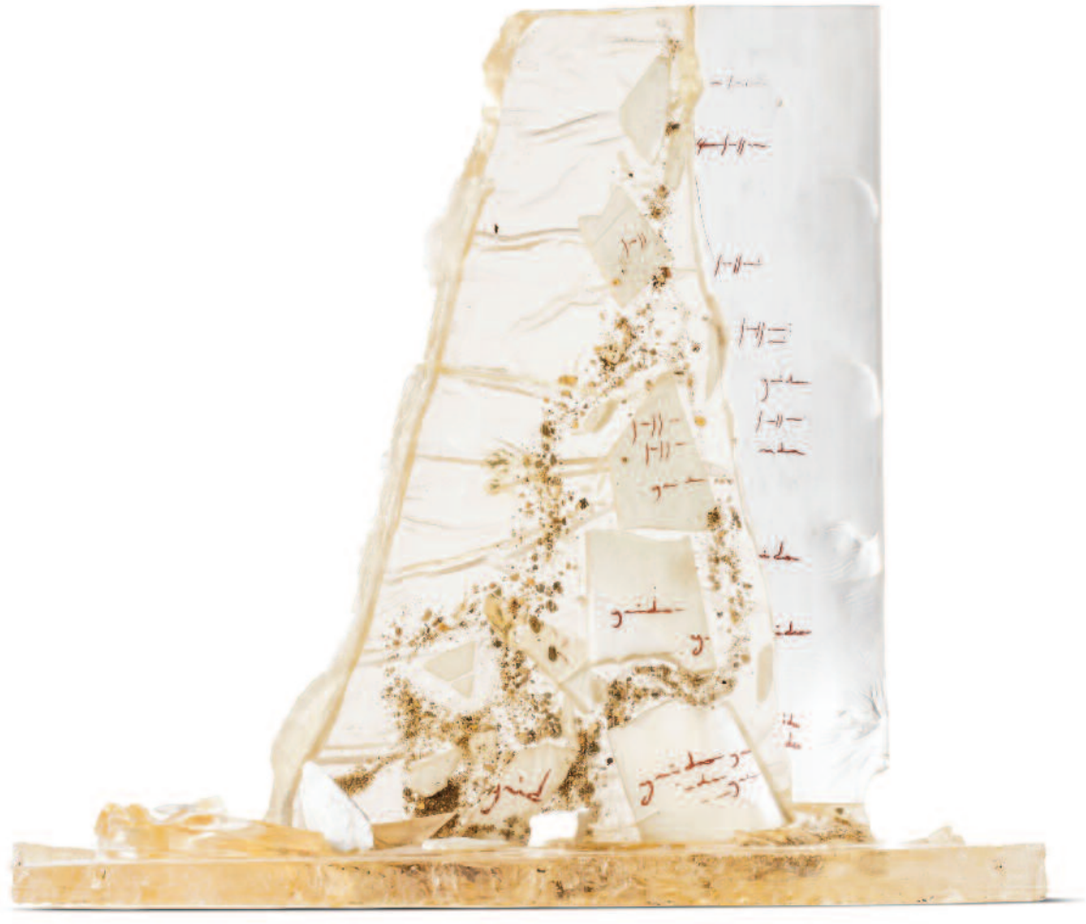




MO(A)RMORIO 2010

Scultura in marmo, resina trasparente e pigmenti I Sculpture in marble, transparent resin and pigments I Collezione Privata I Private Collection





GRIDA E SUSSURRI 2012

Scultura in marmo e resina trasparente I Sculpture in marble and transparent resin I Courtesy l'artista I Courtesy the artist



CREAZIONE FEMMINILE 2022

Scultura in marmo, resina trasparente e pigmenti I Sculpture in marble, transparent resin and pigments I Courtesy l'artista I Courtesy the artist



CREAZIONE MASCHILE 2022

Scultura in marmo, resina trasparente e pigmenti I Sculpture in marble, transparent resin and pigments I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





FUOCO 2025

Scultura in marmo, resina trasparente, acciaio e smalto I Sculpture in marble, transparent resin, steel and enamel I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





ACQUA 2025

Scultura in marmo, resina trasparente e piombo I Sculpture in marble, transparent resin and lead I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





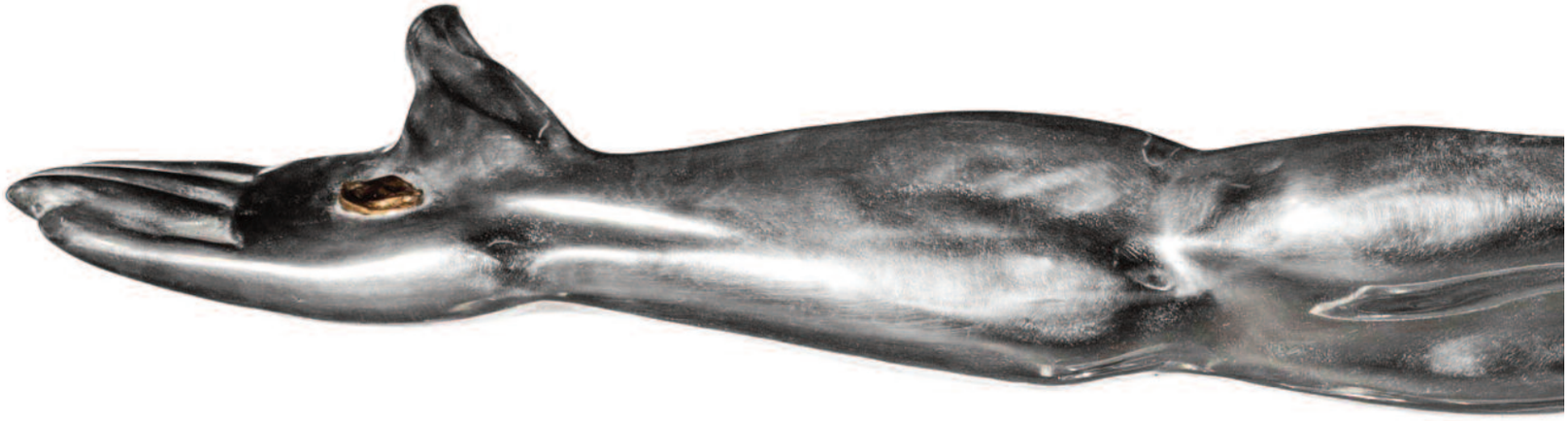
ARIA 2025

Scultura in marmo, resina trasparente, ferro e smalto I Sculpture in marble, transparent resin, iron and enamel I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





TERRA 2025 Scultura in marmo, resina e acciaio I Sculpture in marble, resin and steel I Courtesy l'artista I Courtesy the artist



Allorché di due parte uno...
...quando dell'Alto parte il basso...









Androgino 2015
Scultura in resina poliestere cromata I Chromed polyester resin sculpture
Courtesy l'artista I Courtesy the artist

A quel tempo infatti l'androgino era un'unità, e partecipava, per aspetto e per nome, di entrambi, il maschio e la femmina,ma ora non è se non un nome, di intenzione oltraggiosa, in secondo luogo la forma di ogni uomo era, tutta quanta, arrotondata, con il dorso e i fianchi disposti in cerchio; ciascuno aveva quattro mani, e gambe in numero uguale alle mani, e, sopra un collo tornito circolarmente, due volti, in ogni punto simili; aveva poi un'unica testa per entrambi i volti, situati uno all'opposto dell'altro, e quattro orecchi, e due organi genitali, e tutte le altri parti, secondo ciò che si potrebbe raffigurare partendo da queste. Ed essi potevano anche camminare diritti, come ora, in quale delle due direzioni volessero; oppure, quando si avviavano velocemente in corsa — come volteggiano in cerchio gli acrobati, che fanno ruotare completamente le gambe — appoggiandosi sull'estremità, che allora erano otto, si muovevano rapidamente in cerchio.

Platone, Simposio

For at that time the androgynous one was a unity, and partook, in appearance and name, of both the male and the female, but now it is only a name, intended as an insult. Secondly, the form of each man was, in the whole, rounded, with the back and sides arranged in a circle; each had four hands, and legs equal in number to the hands, and, on a neck turned in a circle, two faces, alike in every respect; then he had a single head for both faces, situated opposite each other, and four ears, and two genitals, and all the other parts, according to what could be depicted from these. And they could also walk straight, as now, in either direction they wished; or, when they set off quickly in a run — as acrobats whirl in a circle, by completely rotating their legs — supporting themselves on the extremities, of which there were then eight, they moved rapidly in a circle.

Plato, Symposium







ANDROGINO 2025 Scultura in piombo I Sculpture in lead I Courtesy l'artista I Courtesy the artist





ANDROGINO 2025 Scultura in resina e patina in oro I Resin sculpture with gold patina I Courtesy l'artista I Courtesy the artist

appunti di viaggio.





